L'annuncio del «Secolo XIX»

Il quotidiano genovese dà per certo l'addio del presidente del Cap

Stupore e preoccupazioni

Interrogativi sul futuro delle relazioni sindacali nel tormentato scalo ligure

D'Alessandro abbandona il porto Dimissioni vere o nuova sfida?

Roberto D'Alessandro

Un articolo del quotidiano genovese «Il secolo XIX», autorevolmente firmato dal suo direttore, sosteneva ieri che Roberto D'Alessandro, presidente del Consorzio del porto di Genova, avrebbe deciso di dare le dimissioni. Dall'interessato per ora nessuna conferma. Dopo le tormentate vicende dello scalo genovese negli ultimi mesi, una tale eventualità ha comunque sollevato stupore e interrogativi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA Roberto D'Alessandro lascia la presidenza del Consorzio autonomo del Porto (Cap) di Genova? È una clamorosa notizia «non-notizia» pubblicata ieri con grandissima evidenza dal quotidiano genovese «Il secolo XIX» «Non-notizia» perché manca a tuttora la conferma (o la smentita, o qualsiasi altro commento ufficiale) da parte del diretto interessato ma l'articolo, senza traccia di condizionale o di altre formule di dubbio, è autorevolmente firmato dallo stesso direttore del giornale Carlo Rognoni E se la notizia verrà confermata, il fatto sarà clamoroso davvero, sia perché riguarda uno dei protagonisti del «caso Genova», cioè di una vertenza aspra e lunghissima che ha opposto il Cap alla Compagnia dei portuali e al sindacato, con ampia risonanza a livello nazionale e internazionale, sia perche una mossa del genere da parte di D Alessandro provocherebbe nel porto ma anche a Genova e a Roma, contraccolpi di portata consistente

Il porto, infatti, sta vivendo una fase delicata e cruciale della verifica e dell applicazione degli accordi che, alla vigilia delle elezioni politiche del giugno scorso, hanno segnato una svolta decisiva nella sofferta vertenza La minaccia – o la decisione – del presidente del Cap di gettare la spugna proprio in questo momento non può che rimescolare energicamente le carte in tavola, proiettando di nuovo il «caso Genova» sulla scena delle grandi questioni nazionali

Dunque Roberto D'Alessandro, il manager che Bettino Craxi in persona aveva voluto sulla prestigiosa poltrona della presidenza del Cap di Genova, avrebbe deciso di «lasciare» Le cose stanno veramente così? Il telefono del Consorzio è suonato per tutta la giornata di ieri A casa D A lessandro, al mattino, risponde gentile la moglie del presidente, informa che il marito è fuori Genova, nel pomeriggio e in serata, la linea dà «occupato» ininterrottamente Il sasso (calcolatamente?) è caduto nel pollaio quando l alibi della domenica garantisce almeno 24 ore di incertezza

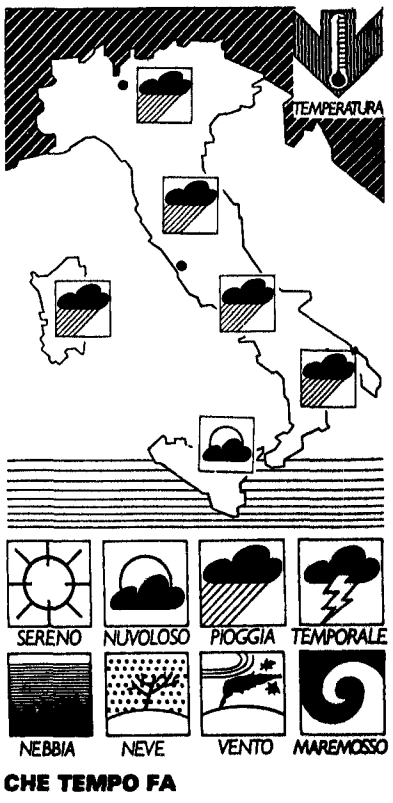
Difficile, in effetti rintracciare gli altri protagonisti, istituzionali o meno, del «caso Genova» e raccogliere le reazioni a caldo Secondo il sindaco Cesare Campart se la defezione di D Alessandro sarà confermata il rischio vero e grave sarà la paralisi del porto certamente azzarda il sindaco D'Alessandro ha incontrato grandi difficoltà nel gestire il nuovo impianto organizzativo delp orto da lui stesso messo a punto, e la funzionalità delle società operative e ancora tutta da verificare

Sconcerto e stupore fra i dirigenti della Compagnia unica niente dicono faceva presagire la mossa di D Alessandro le trattative stavano seguendo un andamento regolare ed era in programma, per i prossimi giorni una serie di incontri di routine

Gianni Scerni presidente degli agenti marittimi genovesi è stupito si ma sostiene che qualcosa era nell aria perche negli ultimi tempi ha sentito D Alessandro denunciare piu volte stanchezza e confessare la voglia di «mollare» nessuno pero poteva immaginare che una decisione del genere fosse davvero dietro l angolo Certo, aggiunge Scerni è duro pensare di ripartire da zero dopo che su questa vicenda ci sono stati accordi sindacali, regionali, nazionali, comunali e persino cardinalizi La vertenza in effetti ha registrato anche la mediazione del cardinale di Genova Giuspp Siri

In altri ambienti si preferisce attendere conferme e motivazioni ufficiali Ma già vengono delineate alcune ipotesi, ad esempio che D Alessandro non reggendo alle tensioni abbia davvero cercato una personale via di scampo, oppure che si tratti solo di una minaccia agitata per risvegliare dall inerzia molti politici locali, oppure ancora che, nel generale disfacimento dei vari pentapartiti liguri, si siano aperte le grandi manovre attorno alle poltrone piu appetibili

CHE TEMPO FA



CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: il vasto e complesso sistema di i basse pressioni che si estende dalle regioni artiche fino alle latitudini mediterranee è caratterizzato da tre centri di minima uno sull Atlantico settentrionale, uno fra la Gran Bretagna e la penisola scandinava ed ora il terzo localizzato sul golfo ligure ed è quello che interessa più da vicino Una perturbazione inserita in questo minimo del golfo ligure interessa già da ieri tutta la nostra penisola ed anche oggi manterrà condizioni di cattivo tempo sulla quasi totalità delle regioni italiane

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse localmente anche di forte intensità. Sulle regioni meridionali cielo prevalentemente nuvoloso con piovaschi o temporali. Temperatura senza notevoli variazioni

VENTI: generalmente deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali sulla fascia tirrenica, deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali sulla fascia adriatica

MARI: mossi i bacini occidentali leggermente mossi gli altri mari

DOMANI: sulle regioni settentrionali graduale attenuazione dei fenomeni dicattivo tempo con conseguenti condizioni di variabilità. Sulle regioni centrali cielo generalmente nuvoloso con piogge sparse ma con tendenza a diminuzione dei fenomeni a cominciare dalla fascia tirrenica Sulle regioni meridionali intensificazione della nuvolosità con piogge o temporali

«Il libero mercato salverà il mondo»

Al convegno di Rimini politici, economisti, esperti discutono del futuro La tesi del professor Miglio e l'intervento di Andreotti

DAL NOSTRO INVIATO

RIMINI Lo scontro di interessi economici e politici sui mercati del mondo sconvolti negli ultimi decenni prima dalle «crisi» petrolifere, poi dalle logiche neoliberistiche e dall'impetuoso sviluppo delle nuove tecnologie e dei nuovi prodotti, assume ormai l'aspetto di un «labirinto», in cui i vari soggetti (le grandi imprese, i governi gli organismi internazionali), si muovono come altrettante «talpe» Da questo assunto è partito quest'anno il tradizionale incontro organizzato dal centro «Pio Manzù» a Rimini Le tesi emerse sono molto contraddittorie Ma vale la pena di soffermarvisi non si tratta solo di accademia Non per caso hanno scelto di partecipare i rappresentanti della Confindustria, uomini come Raul Gardini e Cesare Annibaldi, esperti e consulenti giapponesi e americani, banchieri e dirigenti delle aziende a partecipazioni statale Scegliere la strada giusta qui e subito può essere decisivo per permettere alla «talpa» di trovare prima o poi l'uscita e la salvezza Lo ha detto del resto già nel saluto definito «non rituale», il vicepresidente della Confindustria Patrucco preoccupato di sottolineare l'esigenza vitale delle imprese italiane a svilupparsi rapidamente in una dimensione internazionale Un messaggio chiaramente rivolto ai politici presenti, Giulio Andreotti e Gianni De Michelis, protagonisti in questi giorni delle polemiche sulla legge antimonopolio «È un punto – dirà poi De Michelis nel corso di una conferenza stampa – che fa parte del programma di governo Ad una regolamentazione ci obbliga il prossimo ingresso nel mercato unico europeo Eppoi siamo l unico paese sviluppato che non è capace di distinguere produzioni di merci da quelle di informazione tanto per dirne una Ma la Confindustria si tranquillizzi non vogliamo penalizzare» Chissà se l'avrà preso sul serio Raul Gardini, vicino a lui, impegnato in questi giorni ad accaparrarsi la sua quota di mercato dell informazione così come già hanno fatto negli ultimi anni i suoi «colleghi» Agnelli e De Benedetti

Ma al di là degli immediati interessi di casa nostra, ci sono problemi strategici di piu largo respiro che preoccupano capitalisti e governanti dell occidente, compresi quelli nostrani L esigenza della «internazionalizzazione» delle imprese almeno a livello delle produzioni avanzate che operano tra Europa, Usa e Giappone, non può essere negata Altro è caricarla di significati ideologici (ma si sa le ideologie sono tutte morte) come fa Patrucco per il quale la «vittoria» del mercato nel mondo è e sarà il più forte motore anche dello sviluppo della democrazia sociale È la tesi abbracciata di fatto nella relazione introduttiva del professor Giancarlo Miglio secondo il quale il mondo si troverebbe alle soglie di una nuova fase di declino della supremazia delle due superpotenze per dirigersi – sostenuto dall espansione del «libero mercato» e delle tecnologie dell informazione – verso un sistema policentrico Sul terreno economico questo passaggio di fase corrisponde al declino delle vecchie «multinazionali» a organizzazioni «verticali» e al sorgere dei nuovi accordi internazionali tra imprese le «joint ventures» Consorzi e interscambi di energie prodotti e mercati estremamente piu mobili e adatti al moderno mercato globale Ma questa evoluzione non e priva di rischi Ai grandi profitti corrispondono altrettanto grandi pericoli sembra quasi che il capitalismo nuovamente trionfante, ma ricco di squilibri, abbia paura delle sue stesse possibilità e arretri, partorendo il mostro del protezionismo Lo ha denunciato nel suo intervento il ministro Andreotti tutto teso alla ricerca di nuovi equilibri verso i paesi e i mercati dell Est e delle aree marginali dopo il fallimento delle ipotesi di sviluppo nel Terzo mondo negli ultimi due decenni Che succederà se il paese economicamente più potente, gli Usa, pensa di ritirarsi e di chiudersi se discutono già nel loro Parlamento di una legge protezionistica? □ *A L*

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA
Guglielmo Simoneschi, giudice responsabile e coordinatore Piergiovanni Alleva, avvocato Cdl di Bologna docente universitario Mario Giovanni Garofalo, docente universitario Nyranne Moshi e Iacopo Malagugini, avvocati Cdl di Milano Saverio Nigro, avvocato Cdl di Roma Enzo Martino e Nino Raffone, avvocati Cdl di Torino

Assunzioni nel pubblico impiego

MARIO GIOVANNI GAROFALO

Mentre si stavano discutendo i contratti del PI (pubblico impiego), il Parlamento discuteva la l 28 febbraio 1987, n 56, sul collocamento Nulla di male, perché si tratta di due cose diverse, senonché c'è un'area di sovrapposizione che, senza interventi chiarificatori, potrebbe creare non piccoli problemi gli accordi, infatti, hanno regolato la materia delle assunzioni, così come l'art 16 della legge citata Quest'ultima norma stabilisce – come da lungo tempo auspicato dalle forze democratiche – che le pubbliche amministrazioni debbano effettuare «le assunzioni dei lavoratori, da adibire a mansioni per le quali non sia previsto titolo professionale e da inquadrare nei livelli per i quali è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo, sulla base di selezioni effettuate tra gli iscritti nelle liste di collocamento ed in quelle di mobilità, a condizione che abbiano i requisiti richiesti» Niente più, dunque, inutili megaconcorsi Invece, l'art 5 dell'accordo per gli enti locali prevede questa procedura come meramente eventuale, in alternativa ai concorsi e ai corsi-concorsi, ed una normativa analoga è prevista per il comparto Sanità

Data la prevalenza delle norme di legge su quelle regolamentari che recepiscono gli accordi del PI, tutto ciò sembrava risolversi in un caso macroscopico di mancanza di coordinamento Senonché, come è noto, i decreti di recezione di questi accordi non sono stati registrati dalla Corte dei Conti ed il governo Fanfani, invece che disporne la registrazione con riserva, ne ha stralciato una parte trasformandola in decreto legge (d l 10 luglio 1987, n 271)

A questo punto il problema non è piu facilmente risolvibile nel senso sopra indicato perché sono atti aventi forza di legge ambedue i testi normativi Deve essere certo segnalato che il decreto legge non ha recepito interamente i testi degli accordi ma solo alcune parti e riformulandole nella loro dizione letterale Ciò vale anche per le norme che direttamente riguardano la nostra questione (l'art 10 1° co , per il comparto Sanità, e l art 13 ult co per gli enti locali), e ciò consente, già sul piano letterale, una interpretazione che le renda compatibili con il citato art 16 E questa interpretazione è resa obbligata dal fatto che certamente ne le parti degli accordi in questione ne il governo con il decreto legge hanno voluto derogare all art 16 della L n 56 Sarà, comunque opportuno che, in sede di conversione da parte del Parlamento del decreto legge si provveda a risolvere ogni possibile dubbio modificando le norme che possono farli sorgere nel senso di un semplice rinvio all art 16

La questione è solo apparentemente tecnica i dubbi interpretativi in discorso potrebbero creare spazi a quelle forze ben presenti nella burocrazia, che traggono potere dalla gestione dall'assurdo sistema dei megaconcorsi Queste forze, del resto, molto probabilmente tenteranno di condizionare i contenuti del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che, a norma del 4° co dell'art 16, dovrà determinare «le modalità di avviamento dei lavoratori nonche le modalità e i criteri delle selezioni» Questo decreto, a quanto ci risulta, è in corso di elaborazione e il rischio è che queste selezioni si trasformino in veri e propri concorsi, chiamando ad esse un numero di concorrenti superiore al numero dei posti da coprire Occorrera vigilare perche lo spirito dell art 16 sia rispettato se il posto da ricoprire e uno, dovrà essere sottoposto a selezione il primo lavoratore iscritto in graduatoria e solo se questi non risulta idoneo alla selezione potra procedersi all avviamento di un secondo lavoratore Solo se la procedura sara in questi termini, potra garantirsi un sufficiente grado di obiettività alla prova selettiva

L elaborazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o la conversione in legge del d l n 271 possono infine, essere l occasione per sanare un altra contraddizione l'art 16 infatti, al 1° comma fa riferimento ai «posti da ricoprire nei ruoli periferici» Ciò potrebbe indurre qualche tendenzioso interprete ad affermare che l obbligo di rivolgersi al collocamento vale solo per le assunzioni in ruolo e non, ad esempio, per le assunzioni a termine Tale interpretazione sarebbe chiaramente scorretta perche questo riferimento ai ruoli scompare nello stesso 1° comma quando si fa riferimento agli enti locali e alle Usl, e non ve ne è traccia nel 5° comma, dove si regola la procedura per le assunzioni nelle sedi centrali

E evidente, dunque, che quel riferimento, nel suo contesto, serve solo a distinguere la procedura da seguire per le assunzioni nelle sedi periferi che da quelle da seguire se l assunzione avviene per la sede centrale delle Amministrazioni dello Stato o degli enti a carattere nazionale

Lavoratori licenziati da imprese fallite e diritto alla Cassa integrazione

Cara Unità sono un lavoratore ex dipendente della Sideradria, azienda siderurgica nata negli anni 70, ora smantellata Sono in Cassa integrazione guadagni (legge 301) dal dicembre 86

Scrivo per avere alcune delucidazioni 1) che durata ha la 301 (24 o 36 mesi)? 2) terminato il periodo di Cig, spettano sei mesi di disoccupazione speciale? 3) costituita una cooperativa di produzione e lavoro dopo la omologazione da parte del tribunale, si esce dalla Cig anche se l attività non ha avuto inizio?

Angelo Zanellato.
Ariano nel Polesine (Rovigo)

1) La durata *massima* del trattamento straordinario di integrazione salariale riconosciuto dalla legge 27/7/79 n 301 a favore dei lavoratori licenziati da imprese fallite è stata fissata dall art 5 comma 2° del DL 22/12/81 n 807, così come convertito dalla legge 5/3/82 n 63 in 36 mesi

2) L art 4 del DL 12/9/83 n 463 convertito nella legge 11/11/83 n 638 ha espressamente chiarito che i lavoratori licenziati da un azienda fallita i quali abbiano usufruito dell intervento straordinario di cassa integrazione (per una durata massima di 36 mesi come sopra spiegato) hanno altresì diritto «al trattamento speciale di disoccupazione successivo all'intervento straordinario della cassa integrazione» ovviamente se e in quanto risultino disoccupati anche per tale ulteriore periodo

3) In base all art 3 comma 2° del D Lgs Lgt 9/11/45 n 788 (formalmente riferito al solo intervento ordinario di Cassa integrazione ma ritenuto pacificamente applicabile anche agli interventi straordinari) l integrazione salariale non deve essere corrisposta a quei lavoratori che durante le giornate coperte dall intervento della cassa integrazione «si dedichino ad altre attività remunerate» Pertanto, nel caso prospettato se non è iniziata alcuna attività lavorativa pur essendo stata formalmente e giuridicamente costituita la cooperativa, il lavoratore socio, non percependo alcun compenso mantiene il diritto al trattamento di cassa integrazione

Diversa sarebbe la risposta se la cooperativa fosse stata costituita in base alla legge 27/2/85 n 49 dai lavoratori in Cassa integrazione al fine di rilevare e proseguire in tutto o in parte l attività dell impresa fallita In tale caso, infatti percependo tale cooperativa contributi dallo Stato fino ad un massimo equivalente a tre anni di cassa integrazione speciale per ogni lavoratore associato questi ultimi «non potranno per un triennio usufruire della previdenza della cassa integrazione ordinaria o speciale nè indennità di disoccupazione straordinaria» (art 17, comma 7° della legge n 49/85 citata)

□ *IACOPO MALAGUGINI*

Continuano le richieste per l'estensione delle 30.000 lire

Sono diventato pensionato prima del 1968 Ora quelli che sono andati in pensione dopo il 1968 hanno diritto a tutti i benefici che spettano agli ex combattenti del settore privato (che non hanno usufruito della legge 336) Mentre noi quelli andati in pensione prima del 1968 siamo stati messi fuori legge come banditi dopo tanti sacrifici che abbiamo fatto per la patria questo è il regalo che ci e stato fatto dai governi italiani Ho scritto a tutti quelli a cui bisognava scrivere, compreso il presidente della Repubblica per sollecitare di fare qualcosa per eliminare questa ingiustizia Ho fiducia nel Pci

Alfredo Centi
Herstal (Belgio)

• • •

Sono un ex combattente pensionato la decorrenza della mia pensione risale a prima dell anno 1968 Anche a me non tocca il beneficio che spetta agli ex combattenti che non hanno potuto usufruire della legge 336

Emilio Giancarli
Velletri (Roma)

• • •

Quale dipendente di azienda privata non ho beneficiato a suo tempo della legge «maligna» 336 e ora mi vedo escluso anche dalla seconda tornata in quanto collocato in pensione un mese prima della data prestabilita (invalidita)

Ma che patria e mai questa che discrimina in tal vergognosa maniera i suoi figli?

Ma che uomini sono gli ufficiali superiori superstiti dell ultima guerra che non intervengono con autorevole rabbia?

Cara *Unità* non mi dire che già ti sei interessata piu volte dell odioso argomento *devi farlo ancora*

Corrado Cordiglieri
Bologna

Per modificare la norma di legge che ha limitato il diritto all'assegno di ex combattente a coloro che hanno acquisita pensione dall 8 marzo 1968 in poi è necessario che il Parlamento discuta e approvi una legge specifica

Come saprete l Unita ne ha scritto tante volte il Pci attraverso suoi rappresentanti aveva gia presentato disegno di legge volto a sanare tutte le disparità contenute nei precedenti provvedimenti

– i collocati in pensione prima dell 8 marzo 1968

– i cosiddetti sbandati che si erano trovati nella impossibilità di ripresentarsi ai distretti nel periodo dall' 8 settembre 1943 in avanti

– i titolari di pensione di riversibilità di ex combattenti o

– i patrioti legalmente riconosciuti

Su queste proposte si era pervenuti a un accordo tra i componenti la commissione Lavoro del Senato, i quali avevano presentato un disegno di legge unitario per grossa parte di tali proposte con in primo piano i pensionati «ante» 8 marzo 1968 Non fu possibile discutere tali proposte in aula in quanto intervenne la crisi di governo e si pervenne allo scioglimento anticipato delle Camere

Ripresa l'attività del rinnovato Parlamento vi è stato immediato impegno dei gruppi parlamentari del Pci e si è pervenuti alla presentazione da parte di senatori di diversi gruppi parlamentari di disegno di legge (n° 337) proponente «Estensione dei benefici previsti dalla legge 15 aprile 1985 n° 140 agli ex combattenti e ai patrioti combattenti»

Non è ancora prevedibile quando tale disegno di legge potrà essere discusso data la precedenza che avranno i molti decreti legge in atto e l esame della Legge finanziaria 1988 Possiamo assicurarvi che i rappresentanti del Pci faranno tutto quanto è possibile per ottenere che il provvedimento venga approvato

È nostro impegno di informare i lettori dell'Unita circa gli sviluppi parlamentari dei disegni di legge di cui abbiamo parlato

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tisci

Quella miseria della indennità di disoccupazione

È mai possibile che l'indennità di disoccupazione sia ancora ferma alla misura giornaliera di lire 800? Quando penseranno di elevarla? Con l'occasione dovreste chiarire a chi spetta tale indennita e da quale data una volta perduto il posto di lavoro

Francesco Petrelli
Bari

La ridicola e offensiva somma di 800 lire giornaliere è ancora in vita nonostante la piu decisa posizione del Pci a superare tale stato di cose Precisato ciò, facciamo osservare che il problema sollevato nella lettera non dovrebbe essere di competenza della rubrica, ce ne occupiamo ugualmente ritenendo importante l'interesse che puo avere per molti lettori

Per avere l indennita di disoccupazione è necessario che il disoccupato abbia almeno due anni di anzianità assicurativa (vale a dire che dall inizio del primo contributo versato all'Inps siano passati almeno due anni) e un anno di contribuzione (52 contributi settimanali) nei due anni precedenti l inizio del periodo di disoccupazione

A chi ha diritto alla indennità vengono concessi anche assegni familiari e maggiorazioni per figli minori nella stessa misura cui si ha diritto durante il periodo lavorativo

La indennità è corrisposta

a) dall ottavo giorno successivo alla cessazione del rapporto di lavoro se la domanda viene presentata entro 7 giorni dall inizio della disoccupazione

b) dal quinto giorno successivo alla presentazione della domanda, se questa viene presentata dopo sette giorni dall'inizio della disoccupazione

Se la disoccupazione deriva però da dimissioni volontarie o licenziamento in tronco la indennità parte dal 30° giorno successivo a quello delle dimissioni o licenziamento, oppure, dal quinto giorno successivo alla presentazione della domanda, se essa viene presentata dopo il 32° giorno dalla data di effettiva cessazione del lavoro

Rispettate la legge e la convenzione internazionale

Alla riscossione della prima rata di pensione di quest'anno mi sono vista decurtata la stessa di oltre 100 000 lire

Presso la sede Inps di Pordenone e presso l'Inca mi è stato risposto che è giusto così perché l'Inps deve recuperare quello che mi aveva erroneamente dato integrandomi al minimo la pensione di riversibilità

Nel rileggere una risposta pubblicata sull'*Unità*, che parlava della sentenza n° 34 della Corte costituzionale del febbraio 1981, mi pare di aver capito che l Inps non può comportarsi come ha fatto nei miei confronti

Per la posizione assicurativa di mio marito, suppongo che avesse 14 anni di contributi versati in Italia.

Cecilia Toniatto
Zoppola (Pordenone)

Nella nota inviataci non viene chiarita in modo completo la situazione

Notiamo che si tratta di pensione in regime di convenzione internazionale, quindi in pro-rata Complessivamente spetta il trattamento minimo

L Inps liquida, ora, il trattamento minimo diminuito della quota corrisposta dal Paese che liquida l altra pensione Riteniamo pertanto che l'Inps abbia proceduto nel senso previsto dalla legge e rispettata la convenzione internazionale